

AMBIENTE Presentato Warbo. Sperimentazioni nell'alta pianura

Acqua in cassaforte per riempire le falde

CHIONS - Giovedì scorso, al Parco delle Fonti, di Torrate di Chions, nella giornata mondiale dell'acqua, è stato presentato il progetto Warbo, Water reborn – artificial recharge (Ricarica artificiale degli acquiferi). Si tratta di un progetto coordinato dall'Ogs (Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale), in collaborazione con Arpa-Fvg, Università di Ferrara, Università di Udine, Comune di Copparo (Ferrara), Università di Padova, Botti perforazione, Eureka (Pmi) ed Ehl del Portogallo, il quale, dopo una prima fase esplorativa, prenderà il via per le prime sperimentazioni test.

L'obiettivo del progetto è verificare la possibilità di ricaricare artificialmente gli acquiferi naturali, eccessivamente impoveriti dai consumi e dai troppi prelievi d'acqua dal sottosuolo. Warbo si concentrerà ora su due aree test, scelte per studiare la fattibilità della ricarica artificiale di acquiferi. «Le due aree test – ha spiegato Daniel Nieto, ricercatore di Ogs e responsabile di Warbo – si trovano in Friuli Venezia Giulia (alta pianura friulana, fra il Tagliamento e il Livenza) e in Emilia Romagna (Comune di Copparo). Useremo un'ampia gamma di tecniche, integrando telerilevamento, idrogeologia, ge-

ofisica applicata, geochimica ed economia ambientale».

«In primo luogo, contiamo di realizzare pozzi attraverso i quali alimentare le falde, naturalmente con acqua controllata nelle sue caratteristiche chimico-fisiche. In questo modo crediamo di poter risospingere il cuneo salino verso il mare». Prima della costruzione dei pozzi, serviranno opportune analisi, ma entro un anno-un anno e mezzo i pozzi potrebbero essere in cantiere. La seconda opzione prevede di recuperare acque piovane disperse, di fito-depurarle con piante specifiche (in particolare, ve ne sono alcune che trattengono i metalli come lo zinco) e di procedere a un'irrigazione mirata. «Nella zona industriale di Ponte Rosso (San Vito al Tagliamento) esiste già un progetto analogo sperimentale», precisa Nieto. Che aggiunge: «A breve, in collaborazione con l'Acquedotto del Basso Livenza, anche noi inizieremo una serie di sperimentazioni su terreni che ci sono stati gentilmente messi a disposizione».